

Cremaschi: «Vogliono licenziare chi protesta»

IL SEGRETARIO NAZIONALE FIOM. «La Fiat stravolge il contratto nazionale, arrivando a 120 ore di straordinario che viene imposto anche in sostituzione della mensa».

■ Secondo i metalmeccanici della Cgil, l'accordo su Pomigliano va a ledere alcuni diritti "sacri" dei lavoratori. In un volantino consegnato ai rappresentanti del comitato centrale della Fiom riunito a Roma per decidere il comportamento dell'organizzazione di fronte alla proposta Fiat per lo stabilimento campano si legge che «il diritto individuale di aderire a uno sciopero, sancito dall'articolo 40 della Costituzione, diviene oggetto di provvedimento disciplinare fino al licenziamento». Dunque, per la Fiom «non c'è alcuna legittimità in questo, ma intanto la Fiat ci prova». Il riferimento del sindacato è a quella parte del documento presentato dal Lingotto denominata «clausole integrative del contratto individuale di lavoro».

Ma secondo le tute blu di Corso d'Italia, l'accordo proposto dalla Fiat colpisce altri diritti dei lavoratori. Il *Riformista* ne ha parlato con il segretario nazionale della Fiom ed esponente della Rete 28 aprile Giorgio Cremaschi, che si dice «profondamente contrario su questo accordo, un'intesa che peggiora drasticamente la condizione dei lavoratori nell'ambito del contratto nazionale».

Secondo la Fiom quali diritti dei lavoratori verranno intaccati con l'accordo di Pomigliano?

Innanzitutto quelli che riguardano l'orario di lavoro. Il contratto nazionale prevede che i lavoratori siano sottoposti a un massimo di quaranta ore di straordinario obbligatorio. Invece con l'accordo proposto dalla Fiat si arriva fino a centoventi ore di straordinario che viene imposto anche in sostituzione della mensa.

Cioè?

Prima il motto era: «Chi lavora mangia». Adesso, grazie alla Fiat è cambiato. Quello nuovo è: «Chi non mangia lavora».

È previsto anche un declassamento del lavoratore?

Si precisamente si tratta di deman-

sionamento. In pratica un operaio adde- to a un certo servizio può essere spostato a un altro lavoro senza il suo consenso.

Secondo la Fiom il lavoratore viene colpito anche sul diritto ad assentarsi per malattia. Cosa volete dire?

La Fiat vuole abolire un diritto storico. La legge prevede che in caso di assenteismo per malattia di un lavoratore, i primi tre giorni sono a carico dell'azienda, i successivi, invece vengono integrati con un indennizzo dell'Inps. Oggi la Fiat vuole abolire i tre giorni a suo carico se si riscontra un alto tasso medio di assenteismo aziendale. Eppure ci sono strumenti contrattuali per colpire gli assenteisti: l'assenteista può essere licenziato se non si reca a lavoro senza un valido motivo.

Qual è il problema sul diritto di sciopero?

Semplicemente sarà vietato lo sciopero. Con l'accordo si supera l'articolo 18 della Costituzione secondo cui i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. È una vera e propria rappresaglia dell'azienda contro l'individuo e contro i sindacati. È una rappresaglia collettiva nel senso che si andranno a colpire i diritti delle associazioni dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali unitarie: in sostanza i lavoratori non potranno più godere dei permessi Rsu. Per quanto riguarda il singolo, la rappresaglia aziendale consiste nel licenziamento del lavoratore se sciopera senza un motivo ritenuto non giustificato.

Quindi, quello presentato dal Lingotto è un accordo che non troverà mai il vostro via libera?

Non è tutto da buttare. Noi non siamo totalmente insensi-

bili. Per esempio abbiamo dato il nostro ok alla disponibilità di aumentare i turni di lavoro da tredici a diciotto. Non è stato facile arrivare a questa disponibilità su un punto delicato che nel 2004 aveva portato i lavoratori di Melfi a uno sciopero di 24 giorni.

G.P.

